

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 01/02/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 01-02-2011

Adnkronos: <i>Maltempo: Protezione civile, temporali su Calabria, Sicilia e Sardegna</i>	1
Adnkronos: <i>Bolzano, recuperati nella notte i tre giovani bloccati sul Monte Cristallo</i>	2
Adnkronos: <i>Perugia: ragazza scomparsa, ricerche ancora senza esito</i>	3
Affari e Finanza (La Repubblica): <i>La rinascita de L'Aquila in 3D</i>	4
Articolo21.com: <i>'La merda in mare'. Gli uomini della cricca dei rifiuti.</i>	5
Asca: <i>CILE: STUDIO INGV, AUMENTATE POSSIBILITA' DI UN NUOVO TERREMOTO</i>	7
Asca: <i>MALTEMPO: DA DOMANI TEMPORALI E VENTI FORTI AL SUD E SULLE ISOLE.</i>	8
Asca: <i>VULCANI: PROGETTO LIDAR, C27J AERONAUTICA PER MONITORARE CENERI.</i>	9
Asca: <i>LIGURIA: GUCCINELLI, UTILIZZATI FONDI UE A DIFESA DEL TERRITORIO.</i>	10
Asca: <i>PERUGIA: PDL, PERCHE' PER RICERCA RAGAZZA NON USATA BASE P.CIVILE?.</i>	11
Città Oggi Web: <i>Perugia, ragazza scomparsa: proseguono le ricerche</i>	12
Corriere della Sera: <i>Nord sotto la neve Ma febbraio partirà con il sole</i>	13
Dire: <i>Comunicare senza barriere (il video) La presidente della Regione Lazio, Polverini, consegna i diplomi ai 25</i>	14
Dire: <i>Rifiuti in Campania, certificati falsi e percolato in mare: 14 arresti Nuova inchiesta condotta dalla Procura di</i> .	15
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>Precipita 300 metri Solo pochi graffi ALPINISMO: IN SCOZIA</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione civile trentina e FS: insieme in caso di calamità</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Ricerche, incendi e feriti per l'esercitazione a Maratea</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>A Grosseto i 'cani-bagnino' incontrano gli studenti</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Perugia, precipita Cessna Morto il pilota</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sorvolare i confini: collaborazione Friuli-Slovenia</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Dopo la neve il tempo migliora</i>	22
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Proci si sfida sugli sci da giovedì al Cimone</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo al Sud e sulle isole da domani temporali e vento</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Marea nera, indagato dirigente E.On L'accusa è disastro ambientale</i>	25
Italia Oggi: <i>Ma sì, diamo Pompei ai privati</i>	26
Il Messaggero: <i>PERUGIA - Da lontano sembra un piccolo tronco abbattuto, che si vede appena a ridosso delle</i> ...	27
La Repubblica: <i>nevicata tragica, due vittime città e alture nella morsa della bufera - giuseppe filetto</i>	29
La Repubblica: <i>elisa trovata morta nel bosco, è giallo - meo ponte</i>	30
La Stampaweb: <i>Studentessa scomparsa a Perugia Ritrovato il suo corpo senza vita</i>	31
TGCom: <i>THE BIG ONE</i>	32
marketpress.info: <i>PROTEZIONE CIVILE FVG: SOCCORSO VIA ELICOTTERO, DIALOGO CON SLOVENIA</i>	33
marketpress.info: <i>ACCORDO TRA GRUPPO FS, REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA PER LA GES</i>	34
marketpress.info: <i>INNOVAZIONE ANTISISMICA: ACCORDO TRA REGIONE UMBRIA ED "ENEA"</i>	35
marketpress.info: <i>PUGLIA: "PROROGATO STATO EMERGENZA PER ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANE</i>	36
marketpress.info: <i>REGIONE ABRUZZO: CHIODI,SCENDE IL DEBITO.LA RIPRESA NOSTRA PRIORITA'</i>	37
marketpress.info: <i>DEPURATORE GENNARINI-BELLAVISTA TARANTO</i>	38
marketpress.info: <i>ENAC, AERONAUTICA MILITARE E CNR PRESENTANO IL SISTEMA LIDAR: UN NUOVO</i>	39
marketpress.info: <i>LIGURIA, MALTEMPO FONDI EUROPEI: CENTODUE MILIONI DELL'ASSE TRE</i>	40

Maltempo: Protezione civile, temporali su Calabria, Sicilia e Sardegna

ultimo aggiornamento: 31 gennaio, ore 16:14

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 31 gen. - (Adnkronos) - "Un vortice di origine nord-africana causera', a partire dalle prime ore di domani, una nuova fase di maltempo su Calabria, Sicilia e Sardegna, accompagnata da un deciso rinforzo dei venti che interessera' anche altre regioni tirreniche meridionali". E' quanto informa il dipartimento della Protezione civile, che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo.

Bolzano, recuperati nella notte i tre giovani bloccati sul Monte Cristallo

Monte Cristallo

ultimo aggiornamento: 31 gennaio, ore 13:19

Bolzano - (Adnkronos) - Giunti in vetta, a quota 3.221 metri, non hanno trovato la via del rientro, a causa di nebbia e neve abbondanti, ed hanno contattato il 118 che ha allertato il Soccorso Alpino che li ha riportati a valle

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bolzano, 31 gen. - (Adnkronos) - Sono stati recuperati in piena notte i tre 20enni di Vipiteno rimasti bloccati sul monte Cristallo sopra Cortina, mentre stavano percorrendo con picozze e ramponi il ripidissimo canale Innerkofler. I tre erano partiti in mattinata per raggiungere la cima del monte Cristallo, a 3.221 metri di quota, ma una volta giunti in vetta non sono riusciti a ritrovare la via del rientro, a causa di nebbia e neve abbondante.

Alle 16 circa hanno contattato il 118, che ha allertato il Soccorso alpino di Dobbiaco e di Cortina. Prima dell'imbrunire, gli elicotteri di Bolzano e dell'Air service center (convenzionato col Soccorso alpino bellunese) sono riusciti a portare in quota le squadre divise in gruppi, che hanno poi proseguito a piedi.

Dopo aver raggiunto i ragazzi, gli oltre 20 soccorritori impegnati nell'operazione hanno riscaldato i giovani con bevande calde e abbigliamento asciutto, sono state attrezzate le calate lungo il canalino e riportati a valle i malcapitati.

Perugia: ragazza scomparsa, ricerche ancora senza esito

ultimo aggiornamento: 31 gennaio, ore 09:12

commenta 0 vota 2 invia stampa

Perugia, 31 gen. (Adnkronos) - Si cerca ancora la ragazza scomparsa ormai due notti fa nelle campagne perugine. Quella appena trascorsa infatti non ha portato alcuna novita'. Con la luce del giorno hanno ripreso a muoversi anche le unita' cinofile della protezione civile, dei vigili del fuoco e dei carabinieri nella speranza di trovare la 25enne di Citta' di Castello nei boschi che si trovano intorno al luogo in cui ieri mattina e' stata ritrovata la Fiat Punto su cui viaggiava.

La rinascita de L'Aquila in 3D

MULTIMEDIA

LORENZO BRIOTTI

A distanza di quasi due anni dal terremoto che ha devastato il 6 Aprile 2009, il centro storico dell'Aquila è ancora una città fantasma. Per stimolare l'iniziativa pubblica che sembra averla abbandonata a se stessa, a Settembre 2010 è partito un progetto coordinato dall'architetto inglese Barnaby Gunning per costruire in 3D un modello virtuale della città, una soluzione che unisce aspetti urbanistici ed architettonici e soprattutto dà la possibilità al singolo cittadino di sentirsi partecipe della rinascita del capoluogo abruzzese.

Barnaby Gunning, che ha studiato architettura a Roma ed ha nel suo curriculum collaborazioni con Renzo Piano e Norman Foster, ebbe modo di conoscere L'Aquila una ventina di anni fa, quando era una città storica vitale e dall'anima festaiola e la ricostruzione tridimensionale dell'antico centro è sicuramente una delle sfide più importanti della sua carriera. "L'Aquila in 3D – ha spiegato – vuole essere uno strumento in grado di comunicare in tempo reale il vero stato della città all'Italia e al resto del mondo, mettendo l'intera comunità di Google Earth, con i suoi 600 milioni di utenti, nella condizione di conoscere i progressi della ricostruzione."

Il progetto si sviluppa a partire dall'iniziativa "L'Aquila autoritratto", www.comefacciamo.com/autoritratto/autoritratto.php, un'applicazione web che ha permesso ai cittadini di caricare le loro foto della città sia prima che dopo il sisma: oltre 60mila immagini catturate dagli aquilani, che hanno costituito la base sulla quale si è intervenuti per un'azione di ricostruzione crowdsourcing mai vista prima.

"L'Aquila 3D" mette a disposizione sul sito ComeFacciamo.com la mappa digitale ed interattiva del centro storico, con le ricostruzioni fotografiche di tutti gli edifici e, grazie al supporto dei programmi di Google 'Building Maker' e 'SketchUp' disponibili gratuitamente in rete, si è passati alla fase di modellazione tridimensionale degli edifici. Le prime fasi del progetto hanno visto la collaborazione di oltre 400 volontari, aquilani e non, per creare la documentazione fotografica del centro storico.

Altre 200 persone hanno seguito corsi di formazione con insegnanti Google venuti dagli Stati Uniti sull'uso di SketchUp, il software modellatore 3D per Google Earth. Lo scopo è quello di creare, nel giro di pochi mesi, un modello 3D dell'intera città dell'Aquila, aperto a tutti, per pianificarne la ricostruzione secondo i criteri di chi ci viveva e la ama. Numerosi modelli di edifici e monumenti creati da volontari sono già stati accettati da Google Earth. La pagina Facebook "L'Aquila 3D Team Sketchup e Click Days Users" dedicata al progetto consente di seguire i lavori e lo scambio di opinioni tra volontari e tecnici.

'La merda in mare'. Gli uomini della cricca dei rifiuti.

di Nello Trocchia

Tonnellate di merda in mare. ' Anche la merda di Acerra va nei regi lagni' dice al telefono Generoso Schiavone, responsabile ciclo depurazione acque della regione Campania, uno degli arrestati. In una frase la sintesi perfetta, di quello che in questi anni è successo in Campania. Funzionari, politici, amministratori, controllati e controllori hanno consentito lo scempio, sapevano che il percolato, il liquido velenoso di risulta dalle discariche, passava solo per i depuratori, senza filtro, finiva direttamente in mare devastando il litorale napoletano e casertano, i lidi che nell'estate torride diventavano luogo di svago e riposo per migliaia di cittadini campani.

Lo schema adottato anche dall'imprenditoria mafiosa che da sempre finge il trattamento dei rifiuti per poi interrarli ovunque. Questa volta il crimine organizzato non ha colpe, responsabili sarebbero gli uomini dello stato. In questo caso sono i depuratori che avrebbero dovuto filtrare e che, invece, hanno inquinato il mare campano. Per questo le accuse rivolte agli indagati sono molto gravi dall'associazione per delinquere alla truffa fino ai reati ambientali. L'inchiesta della Procura di Napoli, condotta da Guardia di Finanza e dal Noe, è il quarto atto della guerra aperta dalla magistratura contro i monatti della Peste campana, la prosecuzione dell'indagine Rompiballe scattata nel maggio 2008 (con 25 arresti) e poi finita a Roma per competenza. Sono 36 gli indagati, tra questi anche l'ex commissario all'emergenza e alle acque Antonio Bassolino(gli ex assessori Gianfranco Nappi e Luigi Nocera), ai domiciliari, insieme ad altre 5 persone, il prefetto Corrado Catenacci, ex commissario rifiuti e a capo della società provinciale napoletana dei rifiuti la Sapna(si è subito dimesso). In carcere sono finiti i soliti noti, già coinvolti e citati in altre indagini ma sempre premiati, come Claudio De Biasio, ex responsabile tecnico del commissariato, ai domiciliari Marta Di Gennaro, numero due di Bertolaso alla protezione civile, Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero dell'ambiente. Uomini del commissariato su richiesta di Fibe, la società del gruppo Impregilo (indagato, anche Sergio Asprone, responsabile gestione Impianti) usavano la soluzione 'depuratori' per liberarsi del percolato prodotto dalle discariche e dagli impianti campani che finiva nel litorale marino della provincia di Napoli, Salerno e Caserta. Una condotta, dal 2006 ancora in corso, che, provocava, scrivono i giudici, ' un gravissimo e irreparabile disastro ambientale incidente sugli equilibri biologici e marini e sulle stesse condizioni di vita umane'.

L'eterno ritorno. Tra inchieste e incarichi

Dalle mille pagine dell'ordinanza cautelare, firmata dal Gip(in sezione collegiale), su richiesta dei pm Paolo Sirleo e Giuseppe Noviello(coordinati dall'aggiunto Aldo De Chiara) emerge il paradigma adottato in questi anni: l'assenza di un piano di gestione e le conseguenze dell'eterna emergenza. Dall'assenza di collaudi per i Cdr alla gestione delle discariche, dalla costruzione dell'inceneritore al trattamento del percolato. Ogni fase contraddistinta da deroghe e irregolarità con conseguenze devastanti per l'ambiente e la salute dei cittadini. I protagonisti sempre gli stessi: gli uomini dello stato. L'ex direttore del ministero dell'ambiente Gianfranco Mascazzini è stato scelto per un delicato ruolo all'Aquila. In questi giorni il presidente Gianni Chiodi lo aveva nominato commissario per la gestione del fondo di 40 milioni di euro disposto per contrastare il rischio idrogeologico. Non solo Mascazzini è anche consulente, emerge dall'ordinanza, della Sogesid società in house del ministero dell'ambiente e per questo si è ritenuto di disporre la misura cautelare.

Eppure Mascazzini era lo stesso che nell'inchiesta Rompiballe al telefono formulava la strategia per rendere meno puzzolenti le discariche campane, gestite non a norma "Il tentativo - diceva - è di trattare con una polverina magica tipo calce che mischiata la roba da spostare la rende non puzzolente". Nella discarica di Terzigno dovevano portare solo rifiuti trattati, ma gli impianti non funzionano, e Mascazzini ammette: "Su Terzigno pensiamo di metterci solo marmellata fritta... Il mio problema è di avere quattro carte...». Tre anni dopo promosso per meriti sul campo, ora ai domiciliari. Marta Di Gennaro, numero due di Guido Bertolaso, fu già coinvolta nell'inchiesta Rompiballe, al telefono ad un uomo del commissariato che le spiegava: "Qui non ha proprio senso fare il trattamento dei rifiuti...», Di Gennaro rispondeva: «Sì, ma rimane fra noi... non ce lo possiamo dire... ora noi dobbiamo parlare il linguaggio che parlano tutti... che è il linguaggio della vaghezza». Ieri con le discariche e gli impianti di trattamento dei rifiuti, oggi con il percolato. Un altro uomo finito ai domiciliari in questa ultima inchiesta è Claudio De Biasio, definito dai giudici uomo dalla 'personalità

‘La merda in mare’. Gli uomini della cricca dei rifiuti.

criminale allarmante'. Già direttore del consorzio Ce4, il centro di potere di Nicola Cosentino luogo di incontro tra imprenditoria mafiosa e malaffare politico, De Biasio nel 2007 approda al commissariato di governo, come numero due di Bertolaso, una nomina al centro di un audizione secretata della commissione ecomafie. In intercettazioni e nelle deposizioni del pentito Gaetano Vassallo, De Biasio viene definito come persona 'vicina' ai fratelli Orsi, gli imprenditori contigui al clan dei Casalesi. De Biasio viene arrestato nel 2007 poco dopo la nomina al commissariato. Nonostante le indagini a suo carico resta nella Protezione civile con un incarico emergenziale in Puglia e poi arriva anche la promozione. Guido Bertolaso, nonostante la bufera giudiziaria, lo sceglie come attuatore dell'organizzazione del G8 in Sardegna. Il vertice degli scandali, quello della cricca. Un incarico dal quale De Biasio si dimetterà 'per depotenziare eventuali iniziative giudiziarie ai suoi danni'. Nel giugno 2009 viene coinvolto in una nuova inchiesta per i falsi collaudi ai Cdr. Cambiano le stagioni, cambiano i governi, ma Claudio De Biasio resta sempre in sella. Come questa cricca che, nonostante le pesanti ombre, ha continuato a lavorare e occupare posti decisionali nello scacchiere istituzionale. Dalle perquisizioni effettuate dagli inquirenti negli uffici di Protezione civile, prefettura e in due società(Termomeccania e Hydrogest) potrebbe emergere nuovi dettagli e l'inchiesta potrebbe allargarsi.

*dal www.ilfattoquotidiano.it

CILE: STUDIO INGV, AUMENTATE POSSIBILITA' DI UN NUOVO TERREMOTO.

CILE: STUDIO INGV, AUMENTATE POSSIBILITA' DI UN NUOVO TERREMOTO

(ASCA) - Roma, 31 gen - Le probabilita' che il Cile sia colpito da un nuovo terremoto distruttivo, dopo quello di magnitudo 8.8 del febbraio 2010 verificatosi a largo della costa di Maule in Cile, invece di diminuire, sono cresciute.

Lo rivela uno studio in procinto di pubblicazione su "Nature Geoscience" dal titolo: "Limited overlap between the seismic gap and coseismic slip of the great 2010 Chile earthquake" di un gruppo di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), dell'Universita' della California (San Diego) e dell'Universita' dell'Ulster (Irlanda del Nord).

L'opinione comune suggerisce che dopo un forte terremoto la faglia che lo ha generato si sia scaricata e di conseguenza la regione interessata possa godere di una certa tregua prima del ripetersi di un altro evento. Tuttavia, lo studio in pubblicazione sulla rivista mostra che lo stato di sforzo e' aumentato in modo significativo in una porzione della faglia che ruppe l'ultima volta nel 1835.

Gli scienziati hanno utilizzato dati di tsunami, Gps, radar e di sollevamento costiero per valutare l'entita' dei movimenti avvenuti durante il terremoto del febbraio 2010.

Tramite un loro modello matematico sono stati in grado di stimare l'entita' dello scorrimento sulla superficie di faglia e la variazione e accumulo di sforzo sulla faglia stessa e hanno scoperto che i massimi movimenti della faglia (fino a 19m) sono avvenuti in un segmento a Nord dell'epicentro, a largo della citta' di Constitucio'n. Molto piu' a sud, gli studiosi hanno individuato una concentrazione secondaria dello scorrimento (fino a 10 m), in prossimita' dell'epicentro del grande terremoto di magnitudo 9.5 che colpì il Cile nel 1960. Così non e' per il segmento centrale della faglia, nelle vicinanze della citta' di Concepcio'n, soprannominato " Darwin gap" (dove Darwin osservò e descrisse un terremoto di magnitudo 8.5 nel 1835) che mostra uno scorrimento molto basso (meno di 5 m) se confrontato con il resto della faglia.

Chiediamo al geofisico Stefano Lorito (Ingv), primo firmatario dell'articolo, quali sono le conseguenze per il rischio sismico in questa regione: "Il modello indica che uno sforzo notevole si e' accumulato in questa regione, aumentando la probabilita' di accadimento di un altro forte terremoto di magnitudo tra 7.5 e 8".

res-map/sam/alf

MALTEMPO: DA DOMANI TEMPORALI E VENTI FORTI AL SUD E SULLE ISOLE.

MALTEMPO: DA DOMANI TEMPORALI E VENTI FORTI AL SUD E SULLE ISOLE

(ASCA) - Roma, 31 gen - Un vortice di origine nord-africana causera', a partire dalle prime ore di domani, una nuova fase di maltempo sulla Calabria e sulle isole maggiori accompagnata da un deciso rinforzo dei venti che interessera' anche altre regioni tirreniche meridionali. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione civile, spiega una nota, ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalle prime ore di domani, martedi' 1 febbraio 2011, precipitazioni diffuse e persistenti, anche a carattere di rovescio o temporale, su Calabria, Sicilia e Sardegna. I fenomeni saranno accompagnati da venti fino a burrasca e mareggiate lungo le coste esposte che interesseranno anche la Basilicata e la Campania.

Il Dipartimento della Protezione civile seguira' l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

res-rus/mcc/ss

VULCANI: PROGETTO LIDAR, C27J AERONAUTICA PER MONITORARE CENERI.

VULCANI: PROGETTO LIDAR, C27J AERONAUTICA PER MONITORARE CENERI

(ASCA) - Roma, 31 gen - L'Aeronautica Militare, l'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) e il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) hanno presentato oggi il progetto LIDAR (Light Detection And Ranging) per il controllo delle ceneri presenti nell'atmosfera a seguito di fenomeni vulcanici.

Sviluppato in seguito alla paralisi dello spazio aereo europeo causata dall'eruzione del 15 aprile 2010 del vulcano Eyjafjallajökull in Islanda, il sistema avrà parte attiva nel mitigare i disagi al traffico aereo derivanti da tali eventi.

Il LIDAR consiste in un apposito apparato di rilevazione e misurazione delle particelle sospese nell'aria, installato a bordo di un velivolo C27J dell'Aeronautica Militare. In caso di attività vulcanica con rilascio di fumi e cenere, il sistema potrà essere impiegato per fornire rapidamente al Dipartimento della Protezione Civile e all'ENAC i dati necessari per arrivare alla mappatura delle zone di volo che soddisfano gli standard di sicurezza. Il sistema è stato valutato operativamente con successo il 14 gennaio 2011 durante l'ultima eruzione del vulcano Etna.

com-mpd/sam/rob

LIGURIA: GUCCINELLI, UTILIZZATI FONDI UE A DIFESA DEL TERRITORIO.

LIGURIA: GUCCINELLI, UTILIZZATI FONDI UE A DIFESA DEL TERRITORIO

(ASCA) - Genova, 31 gen - "La polemica del Pdl sull'utilizzo dei fondi europei per il dissesto idrogeologico e' pretestuosa. I tempi di spesa dei fondi europei del programma operativo regionale 2007-2013 sono buoni, il programma e' stato infatti approvato nel 2007 dall'Unione europea e ad oggi abbiamo gia' assegnato il 78% delle risorse contenute e le modalita' di utilizzo sono state definite, sia dagli indirizzi della commissione europea sia dalle parti sociali e dallo stesso consiglio regionale". Risponde cosi' l'assessore regionale allo Sviluppo economico della Liguria, Renzo Guccinelli, all'accusa del Pdl di non utilizzare i fondi UE a difesa del territorio.

"Non potevamo spendere di piu' dal punto di vista dell'assetto idrogeologico - continua l'assessore - in quanto solo l'asse 3 all'interno del POR dedicato allo sviluppo urbano prevede interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, ma solo nell'ambito di progetti integrati territoriali presentati da grandi centri urbani al di sopra dei 40.000 abitanti".

"Potevamo finanziare progetti - chiarisce Guccinelli - con all'interno tre contenuti: la riqualificazione urbana, cioe' il recupero di zone degradate dal punto di vista economico e social, la mobilita' sostenibile e interventi che riguardavano l'assetto idrogeologico, ma legati alla riqualificazione urbana".

L'assessore allo sviluppo economico ribadisce che "i tempi di spesa ad oggi sono buoni in quanto e' gia' stati assegnata ai Comuni l'intera cifra a disposizione. Per quanto riguarda l'asse 3 sono 102 milioni a cui si aggiunge il cofinanziamento dei comuni per arrivare ad un importo complessivo di 140 milioni di euro, di cui circa 17 milioni di euro destinati all'assetto idrogeologico. Inoltre stiamo monitorando con i tecnici l'avanzamento dei progetti e alla fine del 2011 i 90 interventi previsti saranno interamente appaltati".

res/mcc/rob

(Asca)

PERUGIA: PDL, PERCHE' PER RICERCA RAGAZZA NON USATA BASE P.CIVILE?

PERUGIA: PDL, PERCHE' PER RICERCA RAGAZZA NON USATA BASE P.CIVILE?

(ASCA) - Perugia, 31 gen - "E' sconvolgente, quanto scandaloso, che per le ricerche della sventurata ragazza scomparsa, non sia stata utilizzata la base operativa della protezione civile costruita dal Comune di Perugia, tra Casa del Diavolo e Ponte Pattoli, bensì la 'Casa dei Popoli' di Rifondazione Comunista" E' quanto affermato dal Consigliere Comunale di Perugia Giorgio Corrado, PdL, sull'organizzazione delle ricerche di Elisa Benedetti, la ragazza di Citta' di Castello ritrovata morta stamattina. "Da chi e' partito l'ordine di utilizzare quella struttura - si e' chiesto Corrado - dichiaratamente partitica? Credo che l'Amministrazione Comunale debba fare chiarezza". Anche Carla Spagnoli leader del Movimento per Perugia ha manifestato la propria preoccupazione per "l'Umbria teatro di episodi criminali". "E' evidente come la sicurezza - ha detto Spagnoli - sia diventata una autentica emergenza non soltanto per il Capoluogo, ma per l'intera regione e viene percepita in tutta la sua gravita' particolarmente in quelle aree che sono prive di un presidio delle Forze dell'Ordine. E' necessario che le Istituzioni premano con forza e determinazione sul Governo Centrale affinche' l'Umbria venga dotata di un Reparto Prevenzione Crimini per un piu' efficace presidio del territorio. Il ministro Maroni deve essere chiamato a trasformare l'impegno verbale di sostegno, anche recentemente ribadito, in atti concreti ed efficaci per quell'opera di contrasto, soprattutto preventivo - ha concluso - che i cittadini domandano contro la criminalita'.

Oggi, per operazioni di prevenzione che richiedano un forte impegno di uomini e mezzi, l'Umbria deve ricorrere al R.P.C. di Bologna o di Settebagni, gia' oberati di un lavoro massacrante". Infine una domanda da parte di Carla Spagnoli: "perche' non inserire il Reparto Prevenzione Crimini presso la Scuola di Polizia di Spoleto? Si otterrebbero due risultati positivi".

pg/mpd/bra

(Asca)

Perugia, ragazza scomparsa: proseguono le ricerche

31 Gennaio 2011

Ascoltati i quattro stranieri conosciuti in un pub

Dal Web Proseguono le ricerche di Elisa Benedetti, la 25enne umbra scomparsa sabato notte nelle campagne a nord di Perugia.

Carabinieri, i vigili del fuoco, la guardia forestale, uomini della protezione civile ed unità cinofile sono impegnati nei boschi di Civitella Benazzone.

Stamani il territorio delle ricerche è stato sorvolato anche da un elicottero.

Ieri nella zona è stata ritrovata la Fiat Punto grigia con la quale la ragazza si è allontanata dopo che aveva avuto un lieve incidente stradale, insieme ad un'amica.

L'auto si trovava ferma in una stradina fangosa nei pressi di un torrente.

Nel locale in cui le due giovani avrebbero trascorso la serata, Elisa e l'amica avrebbero conosciuto quattro coetanei nordafricani ed avrebbero bevuto qualche bicchiere di troppo.

Poi il ritorno verso casa, l'incidente stradale a Casa del Diavolo, l'amica di Elisa che scende per parlare con il guidatore dell'altra vettura e la Punto grigia che corre via.

Quindi la telefonata di Elisa ai carabinieri nel cuore della notte: "Non so dove mi trovo, mi hanno violentata, l'auto mi sta scivolando, aiutatemi". Il contatto che s'interrompe.

Gli investigatori hanno raccolto anche la testimonianza di un uomo residente nella zona dov'è stata trovata l'auto. All'una di notte avrebbe sentito suonare al citofono, non avendo però poi alcuna risposta.

Nel frattempo i carabinieri hanno sentito anche i nordafricani incontrati dalle due giovani al bar di Perugia.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

Nord sotto la neve Ma febbraio partirà con il sole

Corriere della Sera

""

Data: 31/01/2011

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Cronache data: 31/01/2011 - pag: 21

Nord sotto la neve Ma febbraio partirà con il sole

Tregua al maltempo, restano freddo e nebbie

MILANO I giorni della merla sono stati rispettati. La neve ieri è ricomparsa su buona parte del Nord Italia, imbiancando anche a quote basse Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, parzialmente anche la Liguria e interessando 860 chilometri di autostrade. Fiocchi di neve a Torino, Milano e Genova, mentre la coltre bianca è stata più abbondante a Bologna. In montagna sulle Alpi occidentali le nevicate sono state consistenti costringendo gli organizzatori ad annullare le gare di Coppa del mondo di sci in programma a Sestriere, dove sono caduti 40 centimetri di neve farinosa. Ma a Cortina e sulle Dolomiti la domenica ha riservato una splendida giornata di sole. Previsioni Che febbraio dobbiamo aspettarci? «Con oggi le precipitazioni si esauriranno e tornerà il bello spiega il colonnello Mario Giuliacci del centro Epson . Con il ritorno dell'anticiclone delle Azzorre i primi sette giorni di febbraio il tempo sarà sereno in tutt'Italia. Con un conto da pagare però: le gelate notturne, la nebbia nelle pianure del Nord, e condizioni che favoriscono lo smog» . Giuliacci mette sull'avviso: «L'inverno non è finito, ormai è chiaro che da tre-quattro anni siamo tornati a inverni "normali". Anche quello che stiamo attraversando rispetta le regole: non troppo caldo e non troppo freddo» . In precedenza non era così. A Milano per molti anni quasi non si è vista la neve e anche sulle Alpi ci fu un periodo con penuria di precipitazioni nevose. Questo cambiamento può avere una spiegazione: «La ridotta attività solare riprende Giuliacci . Il sole è molto "pigro". È da 100 anni e che non si rileva un così scarso numero di macchie solari. Il ciclo delle macchie è di 11 anni. C'è stato un minimo nel 2005-2006, ma già dal 2007 avremmo dovuto assistere a una ripresa del numero delle macchie, che invece non c'è stata. Il prossimo massimo dovrebbe essere nel 2013, ma la Nasa lo stima al ribasso e prevede che a quella data ci saranno 70-80 macchie quando normalmente il loro numero, nel massimo di attività solare, dovrebbe essere 140. Questo andamento favorisce inverni più freddi» . Incidenti Un uomo è morto nel Bellunese, mentre stava risalendo con un amico un sentiero sul monte Serva. È stato invece estratto vivo dalla neve un escursionista travolto ieri mattina da una valanga mentre stava sciando fuoripista a Prato delle Cipolle nei pressi del Monte Bue a Santo Stefano D'Aveto, nel levante genovese: 30 anni, maestro di sci, l'uomo è poi deceduto per la grave ipotermia. E sempre in Liguria, nel Savonese, a Pra' Riondo, un uomo è morto schiacciato dallo spazzaneve che stava usando. A Cortina, sulla vetta del monte Cristallo a 3.221 metri, 20 uomini del soccorso alpino sono intervenuti per portare in salvo tre ventenni di Vipiteno bloccati da nebbia e neve abbondante. Trenta persone sono rimaste infine imprigionate dalla neve nella «Ostaia de Baracche» , un ristorante di Righi, nel Genovese, nella notte tra sabato e domenica: è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che, cinque per volta, le hanno trasportate in città. Massimo Spanpani RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicare senza barriere (il video) La presidente della Regione Lazio, Polverini, consegna i diplomi ai 25 volontari della Protezione civile che hanno partecipato al progetto sull

Comunicare senza barriere (il video)

La presidente della Regione Lazio, Polverini, consegna i diplomi ai 25 volontari della Protezione civile che hanno partecipato al progetto sulla comunicazione visiva da usare con le persone sorde, anche nelle situazioni di emergenza

Il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha consegnato i diplomi a 25 volontari della Protezione civile che hanno partecipato al progetto 'Comunicare senza barriere', un'iniziativa realizzata dall'Ente nazionale Sordi Onlus sulla comunicazione visiva da adottare con le persone sorde nell'interazione personale, d'ufficio e nelle situazioni d'emergenza. Il corso, articolato in cinque incontri di sei ore ciascuno, per un totale di trenta ore, ha visto la partecipazione di 25 volontari selezionati dall'Istituto regionale di Studi giuridici del Lazio, Arturo Carlo Jemolo. Le lezioni si sono svolte dal 4 dicembre 2010 al 22 gennaio 2011, in un'aula didattica adeguata al numero di partecipanti e attrezzata con computer collegati a videoproiettore e schermo, lavagna a fogli mobili e pennarelli, dispositivi luminosi. Attraverso questo progetto sono state fornite ai volontari della Protezione civile conoscenze, strumenti ed elementi fondamentali delle strategie di comunicazione con e per le persone sorde, con particolare riferimento alle modalità visivo-gestionali-gestuali, attraverso la Lingua dei segni italiana (Lis).

"Questo è il primo corso ma ne faremo degli altri- ha detto Polverini- Stiamo pensando di rivolgere lo stesso tipo di formazione al personale paramedico per dotare i pronto soccorso di operatori in grado di comunicare adeguatamente con i pazienti sordi". La governatrice si è detta "orgogliosa di essere alla guida di un settore come quello della Protezione civile, che è in grado di intervenire in caso di qualsiasi evento. Per quest'anno stiamo pensando di mettere in campo iniziative che daranno soddisfazioni ma che ora non voglio svelare".

Alla consegna dei diplomi hanno partecipato anche l'assessore regionale al Lavoro, Mariella Zezza, e il presidente dell'Ente nazionale sordi onlus, Ida Collu.

25 gennaio 2011

IL VIDEO

Rifiuti in Campania, certificati falsi e percolato in mare: 14 arresti Nuova inchiesta condotta dalla Procura di Napoli: perquisizioni al Ministero dell'Ambiente e Protezione Civile

Rifiuti in Campania, certificati falsi e percolato in mare: 14 arresti

Nuova inchiesta condotta dalla Procura di Napoli: perquisizioni al Ministero dell'Ambiente e Protezione Civile. Arrestata l'ex vice di Bertolaso, indagato anche Bassolino

NAPOLI - Percolato da discarica che finiva in depuratori non adatti a trattarlo o direttamente in mare, una pericolosa truffa ambientale possibile grazie alla fabbricazione di certificati falsi che attestavano la non pericolosità del liquido che si produce con la fermentazione dei rifiuti organici nelle discariche. Un liquido carico di sostanze inquinanti nel migliore dei casi, se non pericolose nel caso in cui fosse finito in discarica materiale da smaltire con precise attenzioni. Questo il succo della nuova inchiesta condotta dalla Procura di Napoli sulla gestione della crisi rifiuti. I militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Napoli e i carabinieri del Nucleo operativo ecologico- Noe hanno eseguito oggi 14 arresti.

"L'operazione ha condotto all'arresto di 14 persone, 8 in carcere e 6 ai domiciliari- spiega il comandante dei Noe di Napoli, tenente Paolo Di Napoli- tra gli arresti la dirigente della protezione civile Marta Di Gennaro (vice commissario ai rifiuti durante la prima gestione di Guido Bertolaso, ndr), il prefetto Corrado Catenacci (ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, ndr) e il dirigente del ministero dell'Ambiente Gianfranco Mascazzini". Inoltre, "al momento sono in corso perquisizioni a Roma- precisa Di Napoli- alla sede del Dipartimento della Protezione civile, al ministero dell'Ambiente e alla sede della Regione Campania".

L'INCHIESTA - Un'indagine che ha fatto emergere "aspetti di criminalità organizzata", con illeciti commessi "a partire dal 2006" e per "taluni reati sino al dicembre 2009". Al centro il conferimento di percolato da discarica "altamente inquinante, in elevate quantità" in depuratori "già di per sé inadeguati" oppure con una "imponente attività di sversamento lungo il litorale campano", in grado di "determinare il disastro ambientale delle coste". Questo il quadro dell'operazione del Nucleo operativo ecologico- Noe di Napoli e della Polizia tributaria di Napoli della Guardia di Finanza, che ha portato a 8 custodie in carcere e 6 arresti domiciliari, come emerge dal comunicato stampa della Procura della Repubblica di Napoli, nota firmata dal Procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore e dal Procuratore aggiunto Alde De Chiara.

"I reati ipotizzati sono l'associazione per delinquere, il traffico illecito di rifiuti, diverse fattispecie di falsità ideologiche in atto pubblico, la truffa in danno di enti pubblici, il disastro ambientale". Gli indagati arrestati "hanno ricoperto nel tempo, e più volte, ruoli di altissima responsabilità nelle strutture pubbliche, anche specificatamente competenti nella gestione dei rifiuti".

La gravità delle condotte contestate "risalta in maniera netta se si pensa che il rispetto dei doveri sottesi ai ruoli ricoperti dagli indagati avrebbe fatto emergere sin da subito le problematiche tecnico-funzionali che hanno interessato la gestione dei rifiuti e gli impianti - nel caso di specie in particolare i depuratori - in cui sono stati riversati, ed avrebbe impedito una condotta certamente pregiudizievole per l'ambiente".

Nel contesto dello sversamento nei depuratori non attrezzati alla bisogna o direttamente in mare avveniva nel contesto della "prosecuzione di una gestione dei depuratori regionali assolutamente lontana dai dovuti standard di depurazione, assicurata attraverso la stretta complicità di soggetti privati e pubblici, controllati e controllori", si legge nel comunicato stampa della Procura della Repubblica di Napoli, nota firmata dal Procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore e dal Procuratore aggiunto Alde De Chiara.

Il tutto "nel quadro di una attività di depurazione già di per sé inadeguata, rispetto alla quale tuttavia il sistema di complicità pubblico-privato emerso dalle investigazioni, ha assicurato una costante copertura formale, anche in cambio della accondiscendenza dei gestori dei depuratori, comunque remunerati, ad accettare il conferimento del percolato proveniente dalla gestione dei Rsu".

28 gennaio 2011

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Precipita 300 metri Solo pochi graffi ALPINISMO: IN SCOZIA

Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)

""

Data: 01/02/2011

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: TUTTENOTIZIE & RISULTATI data: 01/02/2011 - pag: 33

Precipita 300 metri Solo pochi graffi ALPINISMO: IN SCOZIA

E'precipitato da un'altezza di 300 metri, quanto la Tour Eiffel, riuscendo a salvarsi: uno scalatore inglese di 35 anni, Adam Potter, è sopravvissuto a una caduta dalla montagna scozzese Sgurr Choinnich Mor (1093 metri), la più ripida delle Highlands, riportando solo alcune abrasioni e ferite alla schiena. Potter stava scalando con 23 compagni: dopo aver perso aderenza con la neve, poco prima di arrivare in cima, l'uomo è rimbalzato sopra le rocce prima di atterrare su un tratto di neve profonda che ha attutito la caduta. Secondo quanto riporta il Daily Telegraph, l'elicottero di soccorso avrebbe sorvolato la zona per una mezz'ora prima di trovarlo. «Avevamo escluso che l'alpinista avvistato a metà montagna, in piedi e senza ferite visibili, potesse essere lui. Poi abbiamo visto che lungo il percorso di caduta c'erano alcuni oggetti» ha raccontato il pilota dell'elicottero della Royal Navy.

Protezione civile trentina e FS: insieme in caso di calamità

La Protezione civile trentina e il gruppo Ferrovie dello Stato, in base ad un protocollo d'intesa, lavoreranno in sinergia per prevenire e gestire situazioni di emergenza e calamità, quali alluvioni, terremoti, inquinamento ambientale.

Lunedì 31 Gennaio 2011 - Dal territorio

In caso di calamità od emergenze, la Protezione Civile trentina e ferrovie dello stato lavoreranno in sinergia. L'intesa è possibile con l'approvazione della giunta provinciale della delibera a firma del presidente Lorenzo Dellai che inquadra lo schema di accordo. Lo scopo è favorire un maggiore coordinamento delle attività di Protezione Civile sul territorio provinciale, aumentare la capacità di intervento e assicurare la pronta disponibilità di attrezzature e personale da impiegare nelle fasi di emergenza e a supporto dei presidi e dei centri regionali e locali di Protezione Civile. In pratica i soccorritori utilizzeranno la rete ferroviaria e i vagoni per trasporto e ricovero della popolazione e per il trasferimento dei soccorsi: i soccorritori trentini potranno avvalersi della rete ferroviaria per raggiungere i luoghi dell'emergenza e usufruire del personale, mezzi, strutture e presidi necessari per fronteggiare con tempestività ogni evento di emergenza o calamità. Protezione civile e ferrovie organizzeranno congiuntamente attività formative e simulazioni di emergenze, e definiranno il modello d'intervento per emergenze in ambito ferroviario. Le procedure per lo scambio di informazioni e gli interventi verranno definiti tramite un tavolo di lavoro. L'obiettivo ultimo è giungere ad uno standard degli interventi di soccorso in sinergia con le risorse presenti sul territorio, ed arrivare così alla creazione di un modello condiviso di soccorso, allargata anche ad altre realtà nazionali.

Julia Gelodi

Ricerche, incendi e feriti per l'esercitazione a Maratea

Nella mattinata di ieri i volontari della Protezione Civile sono stati impegnati in un'esercitazione; molteplici gli scenari di intervento

Lunedì 31 Gennaio 2011 - Presa Diretta

Ieri, dalle 8:45 alle 12:00, i volontari della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea sono stati impegnati nell'esercitazione ESERGEN2011, che li ha visti intervenire in diversi scenari di emergenza. Inizialmente, la SPI - Squadra Pronto Intervento - è stata attivata per la ricerca di una persona scomparsa: a bordo del gommone, le unità si sono recate nei pressi del Canale di Mezzanotte per avviare le ricerche, durate un paio di ore; dopo un attento controllo è stata comunicata l'assenza della persona scomparsa. A causa della zona negativa per le comunicazioni radio è stata attivata anche la SOM - Sala Operativa Mobile.

Una volta giunta sul posto, la squadra sul gommone ha avvistato del fumo nei pressi dell'ex scuola in località Acquafredda e ha chiesto alla SOC - Sala Operativa Comunale - di far intervenire la squadra anti incendio. La squadra AIB, che si trovava nel Centro Operativo Comunale in seguito al codice rosso, si è subito attivata per raggiungere la zona: l'incendio è stato domato e la zona è stata messa in sicurezza. Alle 10:00 è saltata anche la linea telefonica: tutte le comunicazioni potevano essere effettuate solo tramite radio, ma il problema è stato risolto in mezz'ora.

In seguito, il SOC è stato allertato per la presenza di una persona ferita sulla spiaggia di Acquafredda. La squadra sul gommone ha raggiunto la spiaggia, dove il ferito è stato soccorso e recuperato. Nel frattempo è pervenuta un'altra telefonata al SOC, che segnalava la presenza di un bambino sui binari nei pressi della stazione di Acquafredda. È stata allertata la squadra che si trovava nelle vicinanze della zona che dopo aver verificato la situazione ha constatato il falso allarme. Infine è arrivato un altro codice rosso, che segnalava un incidente con feriti all'altezza di Acquafredda, sulla strada che porta alla spiaggia. Gli altri soccorritori erano impossibilitati ad intervenire a causa di una frana che ha isolato la frazione: la squadra della Protezione Civile, giunta sul posto, ha prestato i soccorsi del caso.

L'esercitazione ESERGEN2011 rientra tra le iniziative previste per aumentare gli standard di formazione e intervento per consentire di testare la corretta attivazione delle procedure di emergenza.

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

A Grosseto i 'cani-bagnino' incontrano gli studenti

In occasione dell'Anno Europeo del volontariato, le unità cinofile della Scuola Addestramento Unità Cinofile da Salvataggio hanno incontrato gli studenti del Professionale Einaudi, illustrando la loro attività nel settore della Protezione Civile

Lunedì 31 Gennaio 2011 - Presa Diretta

Si è svolta Mercoledì 26 Gennaio presso l'Istituto Professionale Einaudi di Grosseto la prima giornata "Volontariato Day" del Progetto Scuola e Volontariato in Toscana, alla quale hanno partecipato studenti e associazioni di volontariato locali in un momento di scambio reciproco. La S.A.U.C.S. - Scuola Addestramento Unità Cinofile da Salvataggio - Costa Maremmana ha aderito all'iniziativa con un mini stand e una rappresentanza composta da 3 unità cinofile da salvataggio. Come la maggior parte delle associazioni presenti, anche la S.A.U.C.S. Costa Maremmana si è presentata con materiale informativo (cartaceo e multimediale) circa le proprie attività. Gli studenti hanno raccolto le informazioni e - dopo aver riportato al resto della classe - progetteranno ulteriori incontri e attività con l'aiuto dell'insegnante.

L'obiettivo, in un concetto di sicurezza globale, è quello di creare nei ragazzi quella cultura che possa renderli motivatamente responsabili sia per se stessi che per gli altri, cioè verso coloro che d'estate frequentano le spiagge, siano essi amici o adulti. L'iniziativa vuole inoltre dare ai giovani conoscenze adeguate per l'autoprotezione e il ruolo di portatori di una iniziale cultura di comportamenti responsabili rispetto alla popolazione, al fine di gettare le basi per una più vasta educazione di Protezione Civile. Lo scopo ulteriore di questa tipologia di incontri è quello di contribuire a formare cittadini responsabili pronti ad agire con consapevolezza e con sicurezza nelle grandi emergenze.

Durante l'incontro, i numerosi studenti hanno dimostrato grande interesse richiedendo informazioni sia riguardo all'attività addestrativa, sia all'impiego operativo delle unità cinofile da salvataggio nell'ambito di operazioni di Protezione Civile.

Durante la spiegazione delle attività dell'associazione, alcuni studenti hanno anche potuto testare con mano la docilità e l'intelligenza dei cani (1 terranova e 2 golden retriever), che hanno saputo regalare momenti di gioco agli studenti che vi si avvicinavano curiosi.

L'esperienza verrà presto ripetuta anche in altre scuole della Città.

Alessandro Semplici - S.A.U.C.S. Costa Maremmana

Perugia, precipita Cessna Morto il pilota

Tragedia sull'Appennino al confine tra Marche e Umbria. Intervenuto il Soccorso Alpino Speleologico di Umbria e Marche

Lunedì 31 Gennaio 2011 - Presa Diretta

Nella giornata di giovedì Auro Malinconici, con un Cessna 172, era decollato dall'aeroporto di Falconara, alle ore 14:47, con destinazione Foligno. Poco dopo il decollo, però, si erano persi i contatti, non prima, però, che la Tower di Ancona, avesse captato dei segnali di soccorso provenire dalle parti di Scheggia, Pascelupo. La segnalazione di allarme crash è partita dalla base aerea di Poggio Renatico (Ferrara) che, di routine, provvede ad allertare tutte le squadre di soccorso previste in tali casi: Squadre Soccorso Alpino e Speleologico delle Marche e dell'Umbria, specializzate in ricerche su luoghi impervi, squadra dei Vigili del Fuoco, Corpo della Forestale, Carabinieri di Scheggia, Corpo della Protezione Civile e Polizia Municipale.

Il Soccorso Alpino, che si avvale di personale volontario addestrato, può avvalersi delle capacità di 50 tecnici e, come in casi del genere, dirige le operazioni relativamente alla ricerca in probabili aree in cui l'aereo possa essere precipitato, ma, in questi casi, occorre estrema prudenza in quanto il terreno su cui si pensa possa trovarsi il velivolo, è costituito da una fitta macchia e la neve, in alcuni tratti, raggiunge il mezzo metro. La prima squadra di ricerca è partita quasi immediatamente nelle prime ore della serata di giovedì, seguita a ruota da altre 7 che si sono susseguite nella notte, senza però dare risultati. Alle prime luci dell'alba, l'elicottero del soccorso aeronautico, ha localizzato i rottami dell'aereo sul Monte Foria, nel territorio del Comune di Scheggia. La zona, individuata in modo molto preciso dalle squadre dei soccorritori, è stata raggiunta con una certa difficoltà, sia per la presenza di una coltre di neve che per il dislivello del terreno. Il corpo senza vita del pilota, Auro Malinconici di 59 anni di Bastia Umbra, è stato rinvenuto all'interno del velivolo. E' stato, poi, trasferito, con un elicottero del Corpo forestale dello Stato, nell'obitorio dell'ospedale di Branca.

Redazione

Sorvolare i confini: collaborazione Friuli-Slovenia

Il dialogo tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia per raggiungere un'intesa per sorvolare lo spazio aereo transfrontaliero in caso di emergenza

Articoli correlati

Mercoledì 1 Dicembre 2010

Friends for Emergencies

Italia e Slovenia cooperano

tutti gli articoli » *Lunedì 31 Gennaio 2011* - Dal territorio

Per affrontare tempestivamente le emergenze nei territori di confine tra Italia e Slovenia è necessaria una forte collaborazione tra le Protezioni Civili interessate. Per questo motivo, i tecnici della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia si sono incontrati per individuare la soluzione al problema della zona montana di confine. Per quanto riguarda nello specifico lo spazio aereo transfrontaliero, il vicepresidente della regione Friuli Venezia Giulia Luca Ciriani ha infatti spiegato che per sorvolare le zone di confine servono precise autorizzazioni, anche quando si tratta di mezzi di emergenza: tra Italia e Slovenia quindi sta andando avanti "un dialogo che punta a raggiungere un protocollo d'intesa e collaborazione anche in questo particolare settore". La zona montana di confine tra Friuli e Slovenia "deve fare i conti in tutti i periodi dell'anno con incidenti inerenti l'attività alpinistica" - ha spiegato il consigliere regionale Franco Baritussio, promotore dell'incontro. E proprio per questo motivo è importante raggiungere un'intesa tra le parti coinvolte. Già in altre occasioni il Friuli Venezia Giulia ha dimostrato di saper "dialogare e trovare soluzioni e forme di collaborazione con la vicina Slovenia" - ha aggiunto Ciriani. A tal proposito, si ricorda il progetto di cooperazione transfrontaliera "Friends for emergencies" per la gestione congiunta delle emergenze tra Italia e Slovenia.

Red - eb

Dopo la neve il tempo migliora

Maltempo al Sud e sulle isole da domani temporali e vento

Per i prossimi giorni previsto un miglioramento delle condizioni meteo sul Centro Nord. Il maltempo si sposta al sud con temporali e venti forti

Lunedì 31 Gennaio 2011 - Attualità

Come aveva preannunciato la Protezione Civile in un avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso sabato, il nostro paese in questo fine settimana ha fatto i conti con il maltempo e la neve. Le situazioni più difficili si sono registrate sulle regioni del centro-nord del paese, in particolare sull'Appennino Piemontese, Tosco-Emiliano e sulla Pianura Padana e la Liguria. Complessivamente i chilometri di autostrada interessati dalle precipitazioni sono stati oltre 860, con notevoli accumuli di 40 centimetri sull'appennino ligure e 20 centimetri su quello tosco emiliano. La circolazione, come ha reso noto la società Autostrade, è sempre rimasta regolare grazie al piano operativo attuato in accordo con la Polizia Stradale, che vede in azione circa 850 mezzi tra spargisale e sgombraneve.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso nella giornata di oggi un ulteriore avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalle prime ore di domani, precipitazioni diffuse e persistenti, anche a carattere di rovescio o temporale, su Calabria, Sicilia e Sardegna. Un vortice di origine nord-africana causerà, a partire dalle prime ore di domani, una nuova fase di maltempo sulla Calabria e sulle isole maggiori accompagnata da un deciso rinforzo dei venti che interesserà anche altre regioni tirreniche meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da venti fino a burrasca e mareggiate lungo le coste esposte che interesseranno anche la Basilicata e la Campania.

Julia Gelodi

La Prociv si sfida sugli sci da giovedì al Cimone

*Dal 3 al 5 febbraio 2011 si svolgerà nell'Appennino modenese il Campionato Italiano di Sci della Protezione Civile
Lunedì 31 Gennaio 2011 - Dal territorio*

Quest'anno il Campionato Italiano di Sci della Protezione Civile si svolgerà dal 3 al 5 febbraio 2011 nell'Appennino modenese. La Regione Emilia Romagna, per il tramite dell'Agenzia regionale di Protezione Civile, ospiterà la nona edizione di questa manifestazione che rappresenta "un momento aggregativo dei "Sistemi regionali" di protezione civile, come sottolineato dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

La designazione dell'Emilia Romagna è stata ufficializzata in occasione della chiusura dei Campionati di Bormio 2010, alla presenza dell'Assessore regionale Bruschini e dei Sindaci dei Comuni di Fanano, Sestola, Montecreto e Riolunato. La manifestazione vedrà protagonisti, come nelle passate edizioni, operatori e funzionari di protezione civile di comuni, comunità montane, province e regioni e tutto il mondo del volontariato di tutte le Regioni d'Italia. In particolare sarà coinvolto in prima persona il volontariato dell'Emilia Romagna, i suoi funzionari e quelli delle Province, che svolgeranno insieme un'esercitazione.

La manifestazione, che anno dopo anno sta diventando ben più che un semplice Campionato di Sci, riproporrà i tratti salienti della scorsa edizione emiliano romagnola, caratterizzata dal sistema regionale che attua procedure ed attività proprie dell'organizzazione della colonna mobile regionale, inserendo fra queste l'attivazione delle cucine mobili del volontariato e l'attivazione delle associazioni locali e dei Comuni, che entreranno in azione fin dai primi momenti dell'organizzazione dell'evento. Saranno ovviamente presenti le gare di sci, la competizione fra le regioni, con la novità della gara di snowboard che diventerà ufficiale e contribuirà al punteggio delle squadre regionali, nonché suggestive ciaspolate, anche in notturna, e numerose attività alternative per i non sciatori. La tre giorni modenese è aperta a tutti.
Redazione

Maltempo al Sud e sulle isole da domani temporali e vento

Per i prossimi giorni previsto un miglioramento delle condizioni meteo sul Centro Nord. Il maltempo si sposta al sud con temporali e venti forti

Lunedì 31 Gennaio 2011 - Attualità

Come aveva preannunciato la Protezione Civile in un avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso sabato, il nostro paese in questo fine settimana ha fatto i conti con il maltempo e la neve. Le situazioni più difficili si sono registrate sulle regioni del centro-nord del paese, in particolare sull'Appennino Piemontese, Tosco-Emiliano e sulla Pianura Padana e la Liguria. Complessivamente i chilometri di autostrada interessati dalle precipitazioni sono stati oltre 860, con notevoli accumuli di 40 centimetri sull'appennino ligure e 20 centimetri su quello tosco emiliano. La circolazione, come ha reso noto la società Autostrade, è sempre rimasta regolare grazie al piano operativo attuato in accordo con la Polizia Stradale, che vede in azione circa 850 mezzi tra spargisale e sgombraneve.

Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso nella giornata di oggi un ulteriore avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalle prime ore di domani, precipitazioni diffuse e persistenti, anche a carattere di rovescio o temporale, su Calabria, Sicilia e Sardegna. Un vortice di origine nord-africana causerà, a partire dalle prime ore di domani, una nuova fase di maltempo sulla Calabria e sulle isole maggiori accompagnata da un deciso rinforzo dei venti che interesserà anche altre regioni tirreniche meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da venti fino a burrasca e mareggiate lungo le coste esposte che interesseranno anche la Basilicata e la Campania.

Julia Gelodi

Marea nera, indagato dirigente E.On L'accusa è disastro ambientale

Posto sotto sequestro l'oleodotto da cui è fuoriuscito il combustibile. Continuano intanto le operazioni di raccolta e bonifica

Articoli correlati

Mercoledì 26 Gennaio 2011

Sardegna, marea nera:

il giallo dei sacchetti in mare

Giovedì 27 Gennaio 2011

Prestigiacomo su marea nera:

"Non è emergenza nazionale"

tutti gli articoli » *Lunedì 31 Gennaio 2011 - Attualità*

È stata posta sotto sequestro la parte di oleodotto da cui è fuoriuscito l'olio combustibile lo scorso 11 gennaio a Porto Torres. Inoltre, la Procura della Repubblica di Sassari ha iscritto nel registro degli indagati il responsabile dell'impianto E.On, con ipotesi di reato di disastro ambientale. Il sostituto procuratore Paolo Piras, tra i più esperti in materia di ambiente e sanità, sta procedendo con cautela e sta raccogliendo perizie tecniche, documenti e testimonianze. Sicuramente l'iscrizione di un dipendente della società E.On nel registro degli indagati presuppone una responsabilità oggettiva della società, anche se non si può ancora sapere dove porteranno le indagini.

Intanto la macchia oleosa - che nei giorni scorsi la macchia oleosa ha raggiunto in piccole quantità anche la spiaggia della Pelosa, a Stintino - sembra non essersi espansa ulteriormente. "Le squadre specializzate incaricate dalla società E.On hanno ormai raccolto la maggior parte dell'olio combustibile" - ha spiegato il presidente di Legambiente Sardegna Vincenzo Tiana al giornaledellaprotezionecivile.it - "e adesso stanno facendo lavori ulteriori di bonifica".

La società E.On ha messo in campo circa 200 persone specializzate per la pulizia del combustibile. Si tratta di un materiale "pesante, che va trattato da squadre specializzate" - ha affermato Tiana, che ha assicurato la piena disponibilità di Legambiente e dei gruppi di protezione civile ad intervenire, "ma all'interno di un coordinamento. Occorrono persone specializzate, che sappiano come muoversi. In un caso come questo il volontariato generico - utilissimo in altre situazioni - può presenziare, dare una testimonianza, ma non può tecnicamente intervenire".

Elisabetta Bosi

Ma sì, diamo Pompei ai privati*Le proposte dell'Istituto per rilanciare il settore dei beni culturali e tutelare i siti archeologici*

L'IBL: basta con l'emergenza, servono soluzioni coraggiose

Dare a Cesare, lo stato, quel che è di Cesare, cioè il compito di garantire la conservazione del sito archeologico di Pompei. E affidare ai privati, invece, la valorizzazione e la gestione del patrimonio di arte, cultura e storia custodito nella città campana. L'Istituto Bruno Leoni, con il suo Briefing paper «Pompei. Il ruolo degli incentivi per una buona gestione del patrimonio culturale» curato da Filippo Cavazzoni e Martha Mary Friel lancia una proposta destinata a fare discutere, dopo i crolli che nel corso dell'inverno hanno colpito uno dei più importanti tra i 45 siti italiani tutelati dall'Unesco. Si tratta, dicono gli autori dello studio, di fare diventare Pompei, con i suoi 2,3 milioni di visitatori (nel 2010) e i suoi 16,4 milioni di euro di incassi (2009) la sede del «primo tentativo di compiere un esperimento innovativo, improntato su un nuovo ruolo da affidare a soggetti pubblici e privati, con questi ultimi a svolgere funzioni legate alla valorizzazione, fruizione e gestione del bene e i primi a controllarne l'operato e a garantire la conservazione dell'area. Con strumenti di raccordo per fare dialogare i due soggetti». Per Pompei e per l'intero sistema dei beni culturali in Italia, insomma, è tempo di cambiare registro, sostiene l'Istituto Bruno Leoni. Che propone di mandare definitivamente in soffitta il sistema delle gestioni commissariali a cura della Protezione civile già sperimentate nell'ultimo biennio con risultati non lusinghieri nel settore dei beni culturali amministrato da Sandro Bondi. «Il sistema dei beni culturali è stato ampiamente messo in discussione negli ultimi due anni con l'intervento della Protezione civile o con la nomina di commissari per fare fronte alle emergenze, sicuramente molto diverse tra loro, del patrimonio di alcune delle principali città d'arte e destinazioni turistiche italiane», nota l'Ibl. «Ancora, i recenti accadimenti pompeiani (cioè il crollo della casa dei Gladiatori, ndr) hanno riaperto i riflettori sullo stato di incuria di molti altri monumenti di proprietà dello stato». Stato di incuria o comunque difficoltà di gestione che non derivano, secondo l'Ibl, dall'esiguità delle risorse disponibili, ma piuttosto dalla difficoltà di spenderle. I dati sulle soprintendenze speciali come Pompei o Roma, del resto, dimostrano che la Soprintendenza di Pompei, malgrado i problemi legati al degrado del sito archeologico, non abbia speso al termine del 2009 oltre 25 dei 45 milioni di entrate. E altrettanto è avvenuto a Roma con uscite per oltre 34 milioni a fronte di introiti pari a quasi 62 milioni. Cifre che dimostrano come i problemi di gestione dei beni culturali in Italia siano «profondi», tra «lungaggini amministrative e regole farraginose che hanno sicuramente incentivato la via delle procedure in deroga». Come per esempio «i 91 passaggi burocratici, fino al collaudo finale, che prevedono le leggi per i lavori pubblici», ricordati da Pietro Giovanni Guzzo, soprintendente a Pompei dal 1994 al 2009. I commissariamenti e in generale l'amministrazione straordinaria hanno permesso insomma di aggirare legalmente le norme che «rallentano i lavori di tutela e valorizzazione dei beni, di assegnazione degli appalti, di stipula degli accordi» e di procedere più speditamente». Ma non si può pensare, è la conclusione dello studio, che il ricorso al commissariamento sia la strada giusta per governare i beni culturali. Né si può ritenere che le fondazioni museali italiane, istituti misti pubblico-privati che gestiscono musei pubblici, e gli attuali incentivi fiscali (le donazioni per arte e cultura in Italia ammontano a 0,9 euro pro capite contro i 19,9 euro degli Usa) che prevedono la piena deduzione per le imprese e una deduzione del 19% per le persone fisiche, siano la soluzione vincente. Ecco perché l'Ibl suggerisce di concedere Pompei «a soggetti privati con competenze imprenditoriali volte a valorizzare l'area e a perseguire un ritorno economico».

PERUGIA - Da lontano sembra un piccolo tronco abbattuto, che si vede appena a ridosso delle ...

Martedì 01 Febbraio 2011

Chiudi

di **LUCA BENEDETTI**e **MICHELE MILLETTI**

PERUGIA - Da lontano sembra un piccolo tronco abbattuto, che si vede appena a ridosso delle sterpaglie che annunciano il corso del torrente Ventia. Un piccolo tronco caduto del bosco, tra Casa del Diavolo e Civitella Benazzone. Perugia è a dieci chilometri. Quella scheggia di fango e vestiti ha chiuso ieri, verso mezzogiorno, l'inseguimento all'assurda corsa per la vita di Elisa Benedetti, la venticinquenne di Città di Castello inghiottita dal bosco e dal fango sabato notte. Carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e forestale l'anno cercata per trentasei ore. Il medico legale Annamaria Verdelli (il pm che indaga è Antonella Duchini) si muove nel fango per il primo esame esterno del corpo di Elisa, trovato a un chilometro rispetto a dove si era impantanata sabato notte con la vecchia Fiat Punto grigia, vicino a un laghetto. Lo zio Stefano e gli amici (tra cui anche il fidanzato con cui ha convissuto fino alla morte della mamma) che hanno partecipato alle ricerche hanno indicato la strada da seguire: «Andate là, c'è il suo cappello». Il berretto è la penultima tessera del puzzle. Poi spunta il maglione viola, appeso a un ramo come se fosse stato messo ad asciugare. Il corpo di Elisa è lì a pochi metri. La storia è chiusa, ma chissà se il giallo è risolto. L'autopsia dovrà stabilire se la ragazza ha subito violenza sessuale. Perché in quella telefonata ai carabinieri nella notte tra sabato e domenica aveva detto così: «Aiutatemi mi hanno violentata, vedo una rete nera. C'è fango, scivolo, non riesco ad uscire».

I carabinieri di Perugia (Compagnia e Reparto operativo) spiegano che da un primo esame il corpo di Elisa non mostra segni di morte violenta. Graffi sì, come di chi ha cercato di difendersi dai rovi nel bosco. I jeans sono appena abbassati, non ha le scarpe, ma la biancheria intima è intatta. Tutti aspettano l'autopsia. E l'esame tossicologico per capire se Elisa avesse assunto sostanze. L'alcol quello sì. Ma gli investigatori battono anche la pista della droga. Anche per ricostruire il buco di qualche ora: dall'incidente alla chiamata ai carabinieri passando per la richiesta di aiuto al citofono di una casa non lontano da dove il bosco si fa fitto.

I controlli sulle celle telefoniche agganciate dal cellulare della ragazza dicono che Elisa è sempre rimasta in zona. Ha fatto un salto, dopo essere fuggita dall'incidente, al parcheggio della discoteca che si trova dall'altra parte della superstrada. Chi conosce la zona dice che lì ci si finisce per incontri fugaci o chissà cos'altro. Ma ci si può finire anche se la testa è impazzita per l'alcol o per chissà quali sostanze, come raccontano le indagini sulla morte di Elisa: una sera a tutto gas, compresa la birra con Vanessa, l'amica del cuore, e un gruppo di ragazzi nordafricani. «Sono puliti», dicono gli investigatori e il giallo si stinge un po'. Ma resta acceso perché manca un terzo telefonino (ritrovati quella della ragazza morta e dell'amica).

Ieri i carabinieri di Città di Castello hanno ascoltato ancora il racconto di Vanessa, l'amica di Elisa che in qualche modo avrebbe accennato anche all'uso di droga. Le due ragazze lavoravano insieme in un call center, quella sera si sono perse di vista senza un perché. E forse senza un perché Vanessa si è fatta riaccompagnare a casa e poi, molto dopo, ha chiesto aiuto. Lo aveva già fatto Elisa: «Pronto? Carabinieri? Non so dove sono, scivolo, scivolo. Mi hanno violentata. Sono preoccupata per la mia amica. Cercate anche lei».

In attesa che parli l'autopsia, parlano gli amici. «Era cambiata dopo la morte della mamma», dicono davanti al bar a due passi da via Torreggiani dove Elisa viveva con il padre e il fratello di sedici anni.

«Era una ragazza eccezionale - dice con la voce rotta dal dolore lo zio Stefano appena ritrovato il corpo della nipote - come lo dirò a mio fratello?». Squilla il telefonino, Osvaldo, il papà di Elisa, ha visto la tv e lo ha saputo nel modo peggiore.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PERUGIA - Da lontano sembra un piccolo tronco abbattuto, che si vede appena a ridosso delle ...

***nevicata tragica, due vittime città e alture nella morsa della bufera -
giuseppe filetto***

Pagina XI - Genova

Nevicata tragica, due vittime città e alture nella morsa della bufera

Maestro di sci travolto da valanga. Uomo schiacciato dal trattore

L'emergenza maltempo

Cade in fase di atterraggio l'elicottero dei vigili del fuoco, strage sfiorata. Trenta clienti bloccati in osteria al Righi

GIUSEPPE FILETTO

(segue dalla prima di cronaca)

La neve, anche se era stata annunciata, è giunta in anticipo, nella tarda serata di sabato. La coltre bianca ha trasformato la giornata di ieri in una domenica nera. Iniziata dopo la mezzanotte con una comitiva bloccata all'Osteria delle Baracche, al Righi, dove aveva cenato. La forte nevicata ha imprigionato le 30 persone con le loro auto. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, che hanno caricato gli avventori sui fuoristrada, trasferendoli fuori dalla zona a rischio.

Più di 10 centimetri di neve nelle zone più interne e collinari di Genova: sulle alture di Voltri e Prà, di Molassana, Bolzaneto, Pontedecimo, Sampierdarena, Borgoratti. Tanto che molte partite di calcio dei campionati giovanili sono state sospese. Disagi per l'energia elettrica nel Ponente a causa della caduta di alcuni tralicci nella zona di Cogoleto.

Alle centrale dei vigili del fuoco sono arrivate centinaia di chiamate di aiuto e parecchi interventi con l'elicottero sono stati interrotti. Tuttavia, la bufera di vento e neve nell'Alta Valle dell'Aveto non ha impedito al velivolo di alzarsi dal "Cristoforo Colombo" e prestare aiuto al maestro di sci sepolto sotto una valanga. Alle 13,27 Marco Corvisiero, di 31 anni, residente a Nervi, si trovava con due amici nel canalone tra Prato della Cipolla e il Monte Bue. Stando a quanto racconta il suo collega, Fulvio Campomenosi, in quel momento gli impianti di risalita erano fermi, così che ne ha approfittato per un'escursione fuoripista. «Conosceva questo percorso come le sue tasche e l'avrà fatto migliaia di volte - precisa il coordinatore della scuola sci - anche se la giornata non era delle migliori: era nevicato tutta la notte e sotto c'era ghiaccio». Si è staccata una valanga, Marco in un primo momento ha tentato di "cavalcarla", poi è stato travolto ed è andato a sbattere contro gli alberi.

A dare l'allarme sono stati gli stessi amici. Secondo quanto racconta Marco Bedini, capo stazione del Soccorso Alpino, dal rifugio situato alla partenza della seggiovia sono partiti i due uomini che presidiano le piste, mentre dalla sede di Rapallo alle 15 sono arrivati anche gli altri. Pochi minuti prima delle 4 lo sciatore è stato trovato e tirato fuori dalla neve ancora vivo, ma con il battito del cuore flebile. È stato rianimato sul posto e si è atteso l'arrivo dell'elicottero per trasferirlo d'urgenza al "San Martino".

Alle 17.10 è giunto il velivolo, con un equipaggio composto da 7 persone: due piloti, il macchinista, un medico, l'infermiere e due uomini del Saf (Soccorso Aereo Fluviale). L'elicottero ha individuato la zona dove atterrare, vicina a Piano della Cipolla, quando in fase di discesa ha urtato le fronde degli alberi ed è stato sbattuto violentemente a terra. Illesi gli occupanti, mentre con una slitta si è dovuto provvedere al trasferimento del ferito a valle, ma per rianimarlo i medici hanno compiuto diverse soste durante il tragitto. Il cuore di Corvisiero si è fermato prima di giungere all'ambulanza.

Lo stesso elicottero in mattinata aveva dovuto interrompere un altro intervento di soccorso: quello di Varazze. Qui, Riccardino Gaspari, con il mezzo agricolo provvisto di spazzaneve, stava ripulendo la stradina che porta alla sua abitazione. Una ruota del mezzo sarebbe finita fuori strada ed è precipitato in una scarpata. Ribaltandosi, ha schiacciato Gaspari, deceduto all'istante. Anche se vigili del fuoco, personale del "118", Croce Rossa e forze dell'ordine hanno lavorato fino al tardo pomeriggio per recuperare la salma.

elisa trovata morta nel bosco, è giallo - meo ponte

- Cronaca

Elisa trovata morta nel bosco, è giallo

Perugia, tre telefonate al 112 prima di sparire. Nessun segno di violenza, forse uccisa dal freddo

Una testimone: "Mi ha citofonato ma se ne è andata subito Dopo sono passate altre due auto"

MEO PONTE

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA - Un'altra ragazza, un'altra morte misteriosa. Per Perugia la fine di Elisa Benedetti, 25 anni, ritrovata cadavere ieri mattina sul pendio di una collina, a pochi metri dalle acque limacciose del torrente Ventia, in località Casa del Diavolo, è un nuovo giallo. Era scomparsa nella notte di sabato. «Senza un motivo» dice ancora sotto shock Vanessa Coltrioli, l'amica con cui era uscita sabato scorso. Doveva essere una sera di festa, è finita in tragedia. Elisa, che nonostante il diploma in ragioneria aveva dovuto ripiegare su un posto da centralinista in un call center, da un anno viveva con il suo ragazzo, Alex, di origine brasiliana. «Due mesi fa aveva perso la mamma - dicono gli amici - stava cercando di superare quel dolore terribile».

Sabato sera Alex però non c'è, è andato a Firenze dai genitori. Elisa esce con Vanessa, l'amica conosciuta ai tempi di ragioneria che passa a prenderla con la sua Punto grigia. Alle 21,30 le due amiche sono nel bar del distributore Ip di Ponte Rio, alla prima periferia di Perugia. Bevono un paio di birre con quattro tunisini incontrati al bancone. Alle 23 lasciano il locale e risalgono sull'auto per tornare a casa. Allo svincolo per la E45 però la Punto grigia viene tamponata da un'altra auto. Vanessa scende per conciliare i danni con l'automobilista. È allora che Elisa prende il suo posto alla guida e fugge dando inizio al mistero. Un mistero alimentato dalla prima telefonata ricevuta dal centralino del 112 verso mezzanotte e mezza. «Mi hanno violentata, aiutatemi, mi sono persa» urla Elisa al carabiniere in ascolto.

Nella centrale dell'Arma cercano di capire da dove chiami quella ragazza confusa, le consigliano di restare in auto, di accendere luci e frecce. La ragazza chiama in tutto tre volte, poi la batteria si esaurisce, il cellulare non dà più segnali. Nel frattempo anche Vanessa ha chiamato il 112: «Sono preoccupata per la mia amica, forse abbiamo bevuto un po' troppo». Carabinieri, vigili del fuoco e volontari della protezione civile cercano Elisa per tutta la domenica, perlustrando i boschi intorno a Casa del Diavolo. La cassetta dell'impianto di sorveglianza del bar di Ponte Rio viene sequestrata. Nelle immagini si vede Elisa ridere allegra mentre parla con i quattro tunisini. «Sembra un po' sopra le righe» ammettono i carabinieri che però hanno rintracciato i quattro nordafricani in poche ore e li hanno interrogati a lungo. «Sono risultati del tutto estranei, la telecamera li ha ripresi mentre salgono sulla loro Golf e prendono la direzione opposta alle ragazze» spiegano ora gli investigatori.

Ieri mattina le ricerche di Elisa riprendono all'alba. Sono le 11,30 quando il pilota dell'elicottero dei vigili del fuoco nota una macchia viola tra gli arbusti, il maglione della giovane scomparsa. Gli basta abbassarsi un poco per vedere, al di là del torrente, un corpo infangato. Pochi minuti e le pattuglie di vigili del fuoco e carabinieri che stanno perlustrando a piedi la campagna sono di fronte al cadavere di Elisa. La Punto grigia su cui era fuggita è stata ritrovata poco più in là, in fondo a una strada sterrata, bloccata dal fango. Anche il corpo di Elisa è coperto dal fango che rende irriconoscibili i leggings non calzati del tutto e la camicia leggera. Il suo giaccone è stato ritrovato in auto. Il maglione invece è appeso a un ramo poco distante. Forse si era bagnato. La ragazza potrebbe anche essere morta di freddo. Il medico legale Annamaria Verdelli, dopo una prima ricognizione esterna del corpo, spiega: «Non ci sono tracce di violenza ma si dovrà aspettare l'autopsia per capire».

Il caso è stato affidato al pm Duchini. Per gli investigatori Elisa potrebbe essere fuggita per evitare controlli dopo l'incidente (l'amica Vanessa ha confidato ai carabinieri: «Non abbiamo solo bevuto, abbiamo preso qualcosa di più forte»), poi si sarebbe persa e caduta accidentalmente nel tentativo di trovare una via d'uscita dal pantano in cui era finita. Resta però il mistero di quelle telefonate al 112. E l'inquilina di una casa da cui parte la strada che porta al torrente dice che Elisa le ha citofonato. «Barcollava, era strana ma non impaurita. È salita in auto e se n'è andata dopo che mi sono affacciata. Dopo sono passate altre due auto».

Studentessa scomparsa a Perugia Ritrovato il suo corpo senza vita

Cronache

31/01/2011 -

Studentessa scomparsa a Perugia

Ritrovato il suo corpo senza vita

La Punto ritrovata in riva ad un fiume: In alto, Elisa Benedetti

+ Ragazza sparisce dopo un incidente

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Elisa Benedetti,

25enne trovata morta a Perugia

Dopo la serata in un locale, sabato notte era arrivata la chiamata disperata di Elisa Benedetti alla polizia: «Mi hanno violentata, aiutatemi»

PERUGIA

È stato trovato il corpo senza vita di Elisa Benedetti, la studentessa scomparsa nella notte tra sabato e domenica a Perugia. 25 anni, un lavoro da centralinista in un call center, un fidanzato e un lutto recente in famiglia molto grave: questi gli elementi a disposizione degli investigatori che per due giorni non hanno mai cessato le ricerche nelle campagne della periferia nord del capoluogo umbro. Sulle tracce della giovane, oltre a Carabinieri, Vigili del fuoco, Protezione civile e Guardia forestale, anche un gruppo di amici che hanno setacciato la zona boscosa di Civitella Benazzone, dove ieri mattina era stata ritrovata l'auto con la quale la ragazza si è allontanata dopo che, insieme ad un'amica, aveva avuto un lieve incidente stradale. La vettura, una Fiat Punto grigia, era ferma in una stradina fangosa, vicino a un torrente. Le due ragazze avevano trascorso la serata in un bar, dove avevano conosciuto quattro coetanei nordafricani, bevendo probabilmente qualche bicchiere di troppo. Poi il ritorno verso casa, l'incidente stradale a Casa del Diavolo, l'amica di Elisa che scende per parlare con il guidatore dell'altra vettura ed Elisa che se ne va con la Punto. Nel cuore della notte la telefonata di Elisa ai carabinieri: «Non so dove mi trovo, mi hanno violentata, l'auto mi sta scivolando, aiutatemi». La comunicazione che si interrompe, l'inizio frenetico delle ricerche. Gli inquirenti hanno raccolto anche la testimonianza di un uomo che abita nella zona dov'è stata trovata l'auto e che, all'una di notte, ha sentito suonare al citofono, non avendo però poi nessuna risposta.

Non lontano dalla vettura, in un'area abbastanza impervia, ma con una vegetazione non troppo fitta, è stato trovato il cadavere. I carabinieri hanno nel frattempo stanno interrogando anche i nordafricani incontrati dalle due giovani al bar di Perugia.

THE BIG ONE

31/1/2011

"Probabile nuovo terremoto in Cile"

Per i ricercatori sarà distruttivo

Le probabilità che il Cile sia colpito da un nuovo terremoto distruttivo, dopo quello del febbraio 2010, sono aumentate: a rivelarlo è uno studio dei ricercatori italiani dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dell'Università della California e dell'Università dell'Ulster. Secondo gli scienziati, infatti, lo stato di sforzo è aumentato in modo significativo in una zona, nei pressi di Concepcion, che ruppe l'ultima volta nel 1835.

A febbraio dell'anno scorso il Cile fu devastato da un terremoto di magnitudo 8.8, che si verificò al largo della costa di Maule. E le probabilità che arrivi un nuovo terribile sisma sono cresciute anziché diminuite. Lo studio relativo sta per essere pubblicato su "Nature Geoscience" con il titolo "Limited overlap between the seismic gap and coseismic slip of the great 2010 Chile earthquake".

A lavorare all'indagine, insieme agli studiosi dell'Ingv, esperti dell'Università della California (San Diego) e dell'Università dell'Ulster (Irlanda del Nord).

L'opinione comune suggerisce che, dopo un forte terremoto, la faglia che lo ha generato si sia scaricata e di conseguenza la regione interessata possa godere di una certa tregua prima del ripetersi di un altro evento. Tuttavia, lo studio in pubblicazione sulla rivista mostra che lo stato di sforzo è invece aumentato in modo significativo in una porzione della faglia che ruppe l'ultima volta nel 1835.

Gli scienziati hanno utilizzato dati di tsunami, Gps, radar e di sollevamento costiero per valutare l'entità dei movimenti avvenuti durante il terremoto del febbraio 2010. Tramite un loro modello matematico sono stati in grado di stimare l'entità dello scorrimento sulla superficie di faglia e la variazione e accumulo di sforzo sulla faglia stessa e hanno scoperto che i massimi movimenti della faglia (fino a 19 metri) sono avvenuti in un segmento a nord dell'epicentro, al largo della città di Constitución.

Molto più a sud, gli studiosi hanno individuato una concentrazione secondaria dello scorrimento (fino a 10 metri), in prossimità dell'epicentro del grande terremoto di magnitudo 9.5 che colpì il Cile nel 1960. Così non è per il segmento centrale della faglia, nelle vicinanze della città di Concepción, soprannominato "Darwin gap" (dove Darwin osservò e descrisse un terremoto di magnitudo 8.5 nel 1835) che mostra uno scorrimento molto basso (meno di 5 metri) se confrontato con il resto della faglia.

Ultimo aggiornamento ore 10:17

Condividi con Messenger

PROTEZIONE CIVILE FVG: SOCCORSO VIA ELICOTTERO, DIALOGO CON SLOVENIA

Lunedì 31 Gennaio 2011

Trieste, 31 gennaio 2011 - Costruire una forte collaborazione tra la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia e l'omologo organismo sloveno, per rispondere con efficacia alle emergenze che si verificano nelle zone montane di confine. E' questo l'obiettivo individuato 28 gennaio nel corso di un incontro tra i tecnici della Protezione civile regionale e della Slovenia, alla presenza del vicepresidente della Regione Luca Ciriani e del consigliere regionale Franco Baritussio, promotore dell'iniziativa. "Sorvolare le zone di confine anche con mezzi di emergenza - ha commentato il vicepresidente Luca Ciriani - è complesso dal punto di vista delle autorizzazioni e dei ruoli: abbiamo iniziato il dialogo che punta a raggiungere un protocollo di intesa e collaborazione anche in questo particolare settore". Per quanto riguarda la Regione Friuli Venezia Giulia è coinvolto anche l'assessorato alla Salute, e si lavora per individuare percorsi e scelte condivise con la Slovenia. "L'incontro di oggi è stato molto positivo - ha commentato il consigliere Baritussio - perché rappresenta il primo passo verso la soluzione di un problema annoso che interessa la zona confinaria montana. Una zona che, purtroppo, in tutti i periodi dell'anno deve fare i conti con incidenti inerenti l'attività alpinistica". La necessità di una collaborazione nello spazio aereo transfrontaliero per le questioni di emergenza è emerso in tutta la sua urgenza dopo l'ultimo incidente avvenuto in ordine di tempo sul monte Margart, dove una donna austriaca ha perso la vita; un episodio che ha messo in rilievo la necessità di trovare una soluzione agli impedimenti di natura internazionale per interventi di soccorso con elicottero nella fascia confinaria. "La specificità del Friuli Venezia Giulia - ha concluso il vicepresidente Ciriani - consiste proprio nella capacità di dialogare e trovare soluzioni e forme di collaborazione con la vicina Slovenia: lo abbiamo dimostrato in più occasioni, e anche in campo sanitario. Il nostro impegno, pertanto, è massimo".

**ACCORDO TRA GRUPPO FS, REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA
PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Lunedì 31 Gennaio 2011

Aosta, 31 gennaio 2011 - Franco Fiumara, Direttore Protezione Aziendale del Gruppo Ferrovie dello Stato e Pio Porretta, Direttore della Direzione Protezione Civile della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, hanno firmato il protocollo d'intesa che stabilisce le modalità per un'azione coordinata d'intervento nella previsione e prevenzione dei rischi e nella gestione delle emergenze. Il documento, che si basa sul protocollo siglato il 15 luglio 2008 tra il Gruppo Fs e il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, definisce le necessarie sinergie per fronteggiare in modo efficace nella Regione Autonoma Valle d'Aosta, eventuali criticità che scaturiscono da eventi di emergenza. In particolare, punta sulla reciprocità operativa tra Ferrovie dello Stato e Protezione Civile regionale mediante l'uso di uomini, mezzi e tecnologie. I principali aspetti disciplinati nel Protocollo, valido quattro anni, riguardano lo scambio di informazioni fra le rispettive sale Operative in caso di emergenze ferroviarie e la presenza di un referente di Trenitalia e uno di Rfi nell'ambito della Centrale Unica del Soccorso/sala operativa e/o nel Centro di coordinamento Soccorsi eventualmente attivato. Tra i punti fondamentali, anche lo svolgimento di esercitazioni periodiche congiunte e l'attivazione di un Gruppo di lavoro congiunto per realizzare lo scambio informativo di dati strutturati per l'analisi dei rischi di origine naturale o antropica al fine di modificare, analizzare e realizzare quanto congiuntamente ritenuto utile per gli scopi dell'intesa. Nell'accordo, che comprende un programma di formazione, anche questa congiunta e prevista nei piani della Regione e del Gruppo Fs per la gestione delle emergenze, particolare attenzione è dedicata all'assistenza ai viaggiatori coinvolti in situazioni di criticità (tra cui, distribuzione generi di conforto, evacuazione in aree di attesa e di ricovero).

INNOVAZIONE ANTISISMICA: ACCORDO TRA REGIONE UMBRIA ED "ENEA"

Lunedì 31 Gennaio 2011

Perugia, 31 gennaio 2011 - Prosegue la collaborazione fra Regione Umbria ed "Enea" (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) in materia di sistemi innovativi antisismici nell'ambito di esperienze pilota legate alla qualità energetica ambientale. Nei giorni scorsi l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Stefano Vinti, ha infatti sottoscritto una nuova integrazione al protocollo d'intesa fra i due enti per l'installazione della strumentazione necessaria al monitoraggio dei principali fabbricati del Centro Regionale di Protezione Civile. Ciò consentirà, in base ai risultati ottenuti, di formulare analisi e confronti con gli edifici tradizionali in relazione agli scenari di post evento sismico.

"L'estensione del protocollo - ha detto Vinti - costituisce un ulteriore passo in direzione di strutture e opere pubbliche sempre più sicure, grazie all'applicazione di sistemi innovativi. Gli esiti di questi monitoraggi potranno avere ripercussioni positive anche sulla dotazione infrastrutturale pubblica futura e sugli indirizzi di quella privata. Le spese per l'innovazione e la prevenzione rappresentano infatti un forte investimento in termini di minori costi e di sicurezza per i cittadini". "I rapporti di collaborazione con Enea - ha poi ricordato l'assessore - sono iniziati da alcuni anni, con una precedente intesa che ha portato allo sviluppo di tecniche di isolamento sismico all'interno del Centro Regionale di Protezione Civile. Qui sono stati realizzati edifici protetti sismicamente che mantengono la piena operatività anche in condizione di calamità naturali. La particolarità dei sistemi applicati da Enea risiede nella drastica riduzione delle forze sismiche agenti sulla struttura, grazie ad un filtraggio dell'energia trasmessa dal terreno agli edifici. Su queste tecniche innovative - ha concluso Vinti - l'Enea ha ormai acquisito un ruolo di leadership a livello europeo e di grande rilevanza a livello internazionale".

PUGLIA: "PROROGATO STATO EMERGENZA PER ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE"

Lunedì 31 Gennaio 2011

Bari, 31 gennaio 2011 - Il Consiglio dei Ministri ha concesso il 28 gennaio la proroga dello stato d'emergenza nel settore della tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nel territorio della Regione Puglia. Lo annuncia l'assessore regionale alle Opere Pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, spiegando che con questa proroga saranno consentiti gli scarichi nel sottosuolo delle acque reflue per quegli impianti non ancora adeguati alla normativa vigente andando incontro alla revoca dell'autorizzazione con relativi danni ambientali e conseguenze giudiziarie. "E' una decisione che apprezziamo – ha detto Amati - e che abbiamo sollecitato, trovando nel Consiglio dei Ministri e nel Prefetto Gabrielli sollecito ascolto. La soddisfazione per il provvedimento assunto consiste nel mantenimento della qualità dell'ambiente della nostra regione ed inoltre nella mancata esposizione dei sindaci pugliesi a serie conseguenze penali. Accanto alla soddisfazione e nella speranza che l'anno in corso sia quello giusto per l'adeguamento degli impianti al Codice dell'Ambiente e/o al Piano di tutela delle acque, mi permetto di invocare ancora una volta l'intervento del legislatore, che non può obbligare al recapito dei reflui nei corpi idrici superficiali senza considerare che per la Puglia questa prescrizione significa solo il mare. Non è colpa nostra - ha concluso l'assessore - se la morfologia della Puglia non è dotata di fiumi e torrenti".

REGIONE ABRUZZO: CHIODI, SCENDE IL DEBITO. LA RIPRESA NOSTRA PRIORITA'

Lunedì 31 Gennaio 2011

Pescara, 31 gennaio 2011 - Il debito regionale è diminuito del 13,8 per cento, così come è sceso al 17,1 per cento il costo del debito senza nessun aggravio di Irpef ed Irap: anzi la pressione fiscale pro capite in Abruzzo è tra le più basse d'Italia. L'Abruzzo è pure tra le regioni con minori casi di malasanità, secondo la Commissione parlamentare, mentre il debito delle aziende sanitarie è sceso del 22 per cento ed è diminuito del 53,3 per cento il loro disavanzo. Con il progetto "Lavorare in Abruzzo" sono stati creati 5700 posti di lavoro, la metà a tempo indeterminato e le imprese hanno ottenuto risorse pari a 120 milioni di euro. E' chiuso in sessantasei pagine il "consuntivo del secondo compleanno della Giunta Chiodi, due anni che per lavoro ed intensità - ha esordito il Presidente nella conferenza stampa, accanto agli assessori - equivalgono almeno a dieci". Si parla di debito pubblico. Chiodi spiega di aver ereditato la Regione più indebitata d'Italia, 4 miliardi di euro nel 2008, "messa in ginocchio dalla crisi economica internazionale e dagli effetti del devastante terremoto". "Il nostro impegno prioritario - ha detto il presidente Chiodi - è stato quello di aggredire immediatamente il debito pubblico e lo abbiamo fatto con una seria e rigorosa politica di contenimento dei costi della politica": taglio dei vitalizi, eliminazione dei Consigli di amministrazione, taglio dei compensi, chiusura delle sedi di rappresentanza. Una inversione di rotta impressa anche agli enti strumentali, alle agenzie e le società controllate e partecipare dalla Regione e un taglio non meno efficace è stato esercitato sulla "burocrazia regionale che fino alla fine ha ostacolato l'approvazione in Giunta del ciclo delle performance per premiare chi si impegna di più. Nessuna regione è riuscita a fare altrettanto in Italia - ha aggiunto il Presidente - tanto da esserci meritati da Moody's il miglioramento del rating ed un lusinghiero giudizio che cito testualmente: il percorso di risanamento dell'Abruzzo è stupefacente". Epperò l'ultimo semestre "è stato il più drammatico. Le inchieste giudiziarie, la scissione del Pdl, i tagli della manovra Tremonti, il buco di 360 milioni di euro nella sanità. Ciononostante abbiamo ostinatamente percorso la nostra strada per arginare la crisi". Chiodi cita quindi i 120 milioni di euro a sostegno delle imprese, i 68 milioni per progetti nel cratere sismico, i 10 milioni per il progetto Abruzzo 2015. Ma l'Abruzzo è "forte e autorevole anche in Europa dalla quale ottiene una premialità di 37 milioni di euro per aver raggiunto gli obiettivi di servizio inseriti nel quadro strategico nazionale. Quindi ricorda i 300 milioni per la riqualificazione urbana, i 200 milioni per le micro, piccole medie imprese di finanziamento Bei. "Siamo la prima regione del Sud per capacità di spesa - dice Chiodi rimarcando che - siamo nel Sud e preferiamo stare nel Sud per poter contare su un maggior numero di risorse". Nell'attività di contenimento degli effetti della crisi, il Presidente ha detto di essersi preoccupato di "garantire la pace sociale" da qui i 190 milioni in favore di 20 mila famiglie, i 134 milioni per l'occupazione e l'istruzione i 12,3 milioni per la prima infanzia, le pari opportunità, giovani ed anziani. "In Abruzzo - ha sottolineato - abbiamo creato 5.700 posti di lavoro, la metà a tempo indeterminato. Certo la disoccupazione, pur rimanendo nella media italiana, resta un problema grave, che non potrà risolversi nel medio termine". Importante l'entità dei finanziamenti nel settore agricolo, nei trasporti e nelle opere pubbliche mentre resta il nodo delle infrastrutture. "Abbiamo al momento tre opere inserite tra le priorità del Governo: la pedemontana Marche-abruzzo, l'aeroporto d'Abruzzo ed il porto di Ortona ma abbiamo intenzione di rimodulare i fondi Fas per anticipare almeno gli interventi sull'aeroporto e sull'automotive. Per il presidente Chiodi il consuntivo non evoca "né scenari apocalittici né ottimistici. Ci sono ancora molte criticità ma la strada obbligata è quella della riduzione del debito pubblico. Nel futuro questa priorità sarà ancora più cogente, atteso che la sanità sarà, invece, l'unica spesa destinata a crescere". "Capisco le lamentele delle corporazioni e non mi aspetto un giudizio positivo in questo tempo di tagli e rigore. Se volessi ottenere un consenso immediato contribuirei ad aumentare il debito pubblico. Vorrà dire che aspetterò fiducioso la fine del quinquennio, quando potremo fare il confronto tra l'Abruzzo com'era è come sarà. Già so che sarà più forte ed autorevole".

DEPURATORE GENNARINI-BELLAVISTA TARANTO

Martedì 01 Febbraio 2011

Bari, 1 febbraio 2011 - L'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati ha scritto una lettera al Capo Dipartimento di Protezione civile Franco Gabrielli per chiedere l'autorizzazione all'utilizzo delle economie risultanti dal progetto per la costruzione degli impianti di super affinamento Gennarini e Bellavista di Taranto per realizzare una rete di distribuzione interna allo stabilimento Ilva delle acque provenienti dallo stesso impianto. Il progetto di realizzazione della rete di distribuzione consisterà in un'integrazione dell'opera di realizzazione dell'impianto di affinamento autorizzato nel 2004, al fine di sostituire con le acque super affinate quelle del Sinni e del Tara, attualmente utilizzate da Ilva. L'iniziativa si iscrive nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione negli incontri tecnici svoltisi il 17 novembre 2010 e il 24 gennaio scorso, ed in preparazione dell'ulteriore incontro già fissato per il 7 febbraio. Attraverso la realizzazione di quest'opera, sarà possibile quindi risparmiare i 250 litri al secondo di acqua destinata al potabile, che attualmente l'Ilva preleva dal Sinni ed utilizza per scopi industriali. L'acqua risparmiata potrà invasare la Diga del Pappadai, in fase di collaudo, evitando di fare di quest'ultima un "monumento allo spreco" e consentendo di mettere a frutto le ingenti risorse finanziarie investite per realizzarla. Il risparmio dell'acqua del Sinni permetterà allo stesso tempo di amministrare con maggiore parsimonia l'acqua di buona qualità fornita dalla Regione Basilicata, per la quale anche i cittadini pagano un contributo, dando così attuazione al principio di gestione eticamente sostenibile della risorsa idrica.

ENAC, AERONAUTICA MILITARE E CNR PRESENTANO IL SISTEMA LIDAR UN NUOVO STRUMENTO PER RILEVARE LA PRESENZA DI CENERE NELL' ATMOSFERA DURANTE LE ERUZIONI VULCANICHE E PER VALUTARE L' IMPATTO SULLA SICUREZZA DEL VOLO

Roma, 1 febbraio 2011 - Sono stati presentati ieri, dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (Enac), dall'Aeronautica Militare e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) i risultati della sperimentazione in volo del Light Detection and Ranging (Lidar), sistema laser fornito dal Cnr, che opportunamente installato a bordo di un velivolo C27j dell'Aeronautica Militare, potrà rilevare la presenza di ceneri nell'atmosfera in concomitanza con le eruzioni vulcaniche. L'attività, ideata durante l'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull che aveva comportato un blocco dei voli in tutta Europa, è durata 8 mesi ed ha coinvolto un team di esperti delle varie realtà interessate, Enac, Aeronautica militare, Cnr (Dipartimento Terra e Ambiente Istituto di Scienze dell'Atmosfera) ed Enea, con il supporto del Dipartimento della Protezione Civile, che hanno dovuto affrontare problemi di installazione, di integrazione e di compatibilità elettromagnetica del sistema con il velivolo. La parte relativa alla sperimentazione in volo, condotta da personale del Reparto Sperimentale dell'Aeronautica, è avvenuta durante la recente eruzione dell'Etna e, grazie all'affidabilità scientifica dimostrata del Lidar, ha dato riscontri positivi. Nello specifico, le prove in volo sono state finalizzate alla possibilità di verificare sul campo le previsioni fatte dai centri Volcanic Ash Advisory Centers (Vaac) attraverso la misurazione della concentrazione di particolato presente nell'atmosfera che viene ottenuta numericamente dalla rilevazione ottica del suo indice di rifrazione. La possibilità di poter utilizzare il sistema Lidar rappresenta per l'Enac un ulteriore elemento per la gestione delle decisioni da assumere in materia di chiusura o limitazione dello spazio aereo in quanto, con questo strumento, sarà possibile verificare l'effettiva presenza della cenere vulcanica nell'atmosfera e individuare le zone che rispettano i parametri di sicurezza del volo. L'apparecchiatura proietta dall'interno del velivolo verso l'alto un raggio laser; la successiva misura dell'indice di rifrazione permette, attraverso modelli matematici, di correlare il dato ottenuto con la concentrazione di particelle presenti nell'atmosfera. Il sistema, proprio perché imbarcato su un aereo, ha un'enorme flessibilità operativa rispetto alla versione "terrestre" e consente, a partire dalla quota del velivolo, di analizzare l'atmosfera fino alle altezze normalmente raggiunte dai moderni aeromobili utilizzati per il trasporto aereo dall'aviazione commerciale. La presentazione del progetto si è svolta questa mattina presso il Centro Sperimentale di Volo di Pratica di Mare, alla presenza, tra gli altri, del Generale di Squadra Aerea, Giuseppe Marani Comandante Logistico dell'Aeronautica Militare e del Direttore Generale dell'Enac Alessio Quaranta.

LIGURIA, MALTEMPO FONDI EUROPEI: CENTODUE MILIONI DELL'ASSE TRE INTERAMENTE ASSEGNATI, IL 13% DESTINATI AL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Martedì 01 Febbraio 2011

Genova, 1 febbraio 2011 - “La polemica del Pdl sull'utilizzo dei fondi europei per il dissesto idrogeologico è pretestuosa. I tempi di spesa dei fondi europei del programma operativo regionale 2007-2013 sono infatti buoni, il programma è stato infatti approvato nel 2007 dall'Unione europea e ad oggi abbiamo già assegnato il 78% delle risorse contenute e le modalità di utilizzo sono state definite, sia dagli indirizzi della commissione europea sia dalle parti sociali e dallo stesso consiglio regionale”. Risponde così l'assessore regionale allo sviluppo economico, Renzo Guccinelli all'accusa del Pdl di non utilizzare i fondi Ue a difesa del territorio. “Non potevamo spendere di più dal punto di vista dell'assetto idrogeologico, in quanto solo l'asse 3 all'interno del Por dedicato allo sviluppo urbano prevede interventi di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, ma solo nell'ambito di progetti integrati territoriali presentati da grandi centri urbani al di sopra dei 40.000 abitanti”. “Potevamo finanziare progetti – chiarisce Guccinelli - con all'interno tre contenuti: la riqualificazione urbana, cioè il recupero di zone degradate dal punto di vista economico e social, la mobilità sostenibile e interventi che riguardavano l'assetto idrogeologico, ma legati alla riqualificazione urbana”. L'assessore allo sviluppo economico ribadisce che “i tempi di spesa ad oggi sono buoni in quanto è già stata assegnata ai Comuni l'intera cifra a disposizione. Per quanto riguarda l'asse 3 sono 102 milioni a cui si aggiunge il cofinanziamento dei comuni per arrivare ad un importo complessivo di 140 milioni di euro, di cui circa 17 milioni di euro destinati all'assetto idrogeologico. Inoltre stiamo monitorando con i tecnici l'avanzamento dei progetti e alla fine del 2011 i 90 interventi previsti saranno interamente appaltati”.